

Venerdì 30 ottobre 1998

2

OGGI

l'Unità

Block notes



Ipse Dixit



Le donne sono l'aristocrazia della menzogna

Abel Hermant



## La Mata Hari al servizio della Repubblica

GIANNI MARSILLI

«La putain de la République» è oggi una bella signora cinquantenne il cui volto domina la copertina del popolarissimo «Paris Match». È lei stessa che si è affibbiata lo scomodo appellativo. Ne ha fatto il titolo di un libro autobiografico che uscirà la settimana prossima. Sarà senz'altro un best-seller. L'affascinante Christine Deviers-Joncour, infatti, è stata ed è tuttora al centro di uno degli intrighi di potere più pazzeschi degli ultimi decenni. Era l'amante di Roland Dumas, quando l'attuale presidente della Corte Costituzionale era ministro degli Esteri di Francois Mitterrand. Ma nel contempo era anche stipendiata dal gruppo Elf per fare lavoro di lobby presso l'allora amante-ministro. Stipendiata in nero, naturalmente. Qualcosa come 66 milioni di franchi

(una ventina di miliardi di lire) solo per i suoi buoni uffici.

Certo, interveniva sul ministro in occasioni importanti: megacontratti con gli Emirati, forniture colossali, fino alla vendita di fregate militari a Taiwan in barba alle promesse fatte a Pechino. Roland Dumas non nega di avere amato la bella Christine. Ne ga però di aver mischiato privato e politico. Di quei 66 milioni di franchi, per esempio, giura di non aver visto neanche il colore. Anche se proprio in quel periodo - tra l'89 e l'93 - qualcuno depositava per lui in una banca parigina valigie intere stracolte di liquidi. Bizzarro, per un ministro in carica. Non si può neanche dire che Dumas fosse in preda alla classica sbandata senile. Non seduttore, uomo di mondo, resistente, avvocato di Picasso e Giacometti, inti-

mo di Mitterrand, Dumas non è certo tipo da perdere la trebisonda per un bel paio di gambe.

La signora ha dunque deciso di parlare. Negli ultimi due anni ne ha viste di tutti i colori. È stata accusata, interrogata, spremuta come un limone. È stata in carcere preventivo per sei mesi. Non si è troppo adontata per le indagini in sé. Riconosce di esser stata assunta in nero dai vertici di Elf. Accadde una sera a cena con un suo ex-marito: «Cara - le aveva detto - hai quarant'anni, non hai un lavoro né un patrimonio, questa è la tua ultima chance. Dovrai render visita a Dumas, cercarlo, telefonargli». Così fece. Ma di Dumas - della sua cultura, del suo charme - s'innamorò presto: «Vivere una forte relazione - confida oggi - con un uomo sul piano emotivo, pur sapendo che questa rela-

zione è al servizio di interessi economici, non è cosa facile da gestire». Si vedevano ancora quando lo scandalo stava gonfiando. Poi l'arresto, gli interrogatori, la galera. Ma soprattutto la fama, più che di Mata Hari, di puttana del regime. E per questo che ha scritto il libro (con ottimo stile e senza ghost-writer). Non ci sono rivelazioni utili ai giudici né i soliti veneni che accompagnano questo tipo di vicende.

La signora ha raccolto i pezzi sparsi della sua dignità e li ha ricomposti in un libro per spiegare come diavolo ci si possa mettere in un simile patita a Dumas, cercarlo, telefonargli. Così fece. Ma di Dumas - della sua cultura, del suo charme - s'innamorò presto: «Vivere una forte relazione - confida oggi - con un uomo sul piano emotivo, pur sapendo che questa rela-

della Casa Bianca, al confronto, sembrano i grugniti di una tribù semibarbara.

Resta in piedi, ovviamente, il groviglio giudiziario e politico. Si dibatte sulla presunzione d'innocenza e sulle eventuali dimissioni di Dumas dall'altissima carica che ancora ricopre e che rifiuta di lasciare. Ci si chiede come sia stato possibile che l'allora ministro Dumas non sospettasse nemmeno - come sostiene - che la sua amante avesse dei mandanti molto altolocati, e se l'improvvisa fortuna della signora non l'avesse in qualche modo sorpreso. Ma è «La putain de la République» a porre la domanda giusta: «Ma l'amore è proprio così gratuito? Non riempie spesso una mancanza? Non corrisponde spesso ad una opportunità?...». Ai giudici, adesso, l'ardua sentenza.

### LE NOTIZIE DEL GIORNO

GIULIANO CAPECELATRO

#### VIETNAM

### Ritrovato nella giungla dopo diciannove anni

È come se la guerra continuasse a seminare nel corso del tempo la sua follia. Pham Van En, sessant'anni, ex militare sudvietnamita, ha trascorso gli ultimi diciannove anni nascosto nella giungla, cibandosi con foglie d'albero e caccagione. Era fuggito nel 1979 da un campo di rieducazione, dove molti militari sudvietnamiti erano stati inviati dopo la vittoria di Hanoi e la riunificazione del paese nel 1975. È stato ritrovato venerdì scorso dalla polizia nella giungla di Go Lau. La sua storia ricorda quella del soldato giapponese, convinto in una giungla per ché sicuro che la guerra continuasse. Pham Van En, della minoranza etnica H're, è stato trovato in buona forma.

#### DOCUMENTI

### Christie's, tre miliardi per teorie di Archimede

Vendita lampo per il Palinsesto di Archimede, battuto all'asta ieri da Christie e aggiudicato per 2 milioni di dollari (oltre 3 miliardi e 200 milioni di lire) a un collezionista americano sconosciuto. Christie ha potuto mettere all'asta il manoscritto bizantino, uno dei 174 fogli di un Codice dove erano trascritte le teorie di Archimede, dopo che un tribunale ha respinto le contestazioni della chiesa greca ortodossa di Gerusalemme: il patriarca voleva dimostrare che la lettera era stata rubata, ma Christie ribatteva che era stata regolarmente venduta, nel 1923, ad una famiglia francese. Nella lettera, del 250 a.C., Archimede espone ad Eratostene, direttore della biblioteca d'Alessandria, le teorie sulla meccanica e sui «corpi galleggianti».

#### SWISSAIR

### Via i piccoli schermi. Fecero cadere il Md-11?

Scompaiono, sui voli Swissair, i piccoli schermi per la visione personalizzata di film e documentari. La compagnia svizzera ha deciso di disattivarli dopo che dall'inchiesta sull'incidente al suo Md-11, inabissatosi nell'Atlantico il 2 settembre, sono emerse tracce di surriscaldamento attorno ai monitor. La misura precauzionale è stata assunta in attesa di accertare se il surriscaldamento fosse stato provocato dall'alimentazione degli schermi. Il mini monitor affianco dei sedili è una caratteristica degli aerei più moderni in prima classe e nella «business».

#### SEGUE DALLA PRIMA

### LA POLITICA CAMBI

Si tratta, allora, di arrivare fino al traguardo, imboccando con decisione l'unico senso di marcia utile: quello di un sistema elettorale compiutamente maggioritario. Perché è solo un sistema elettorale di questo tipo che potrà strutturare e rendere risorsa la scelta del bipolarismo. In quella direzione di sviluppo della nostra democrazia che richiede, oggi più di ieri, un Ulivo forte e strutturato.

Per quanto riguarda invece le due questioni cui fai riferimento, ruolo dei partiti e importanza di quella dimensione della vita democratica che è rappresentata dalle nuove forme di attivismo civico, permettimi di provare a fare un unico ragionamento. L'autonomia di tutto quel vasto mondo fatto di associazionismo, volontariato e imprese sociali di varia natura, ha avuto ed ha un valore indiscutibile e una sua profonda ragione d'essere. È cosa talmente consolidata, questa, che la possibilità che ora abbiamo di fronte a noi è quella di

«armonizzare» società civile e società politica. Sapendo che il raggio della partecipazione e della decisione va già oltre le prerogative dei partiti e oltre la dimensione del voto come unica forma di espressione civica. Sapendo che i cittadini sanno cercare e trovare nuove forme di rappresentanza e nuove modalità di impegno nella società.

Penso innanzitutto a voi del Movimento federativo democratico, ma anche al Tribunale dei diritti del malato, alla Comunità di S. Egidio e all'attività di tante cooperative, associazioni, gruppi, tutte testimonianze di cosa si intende quando si parla di una nuova forma di cittadinanza, quella che si definisce «cittadinanza attiva». Per moltissimi italiani è oggi questo il modo in cui si vive «per gli altri», ci si spende, si fanno esperienze reali di solidarietà e di comunità. Vedi Giovanni, quando noi eravamo giovani era la politica ad interpretare questo bisogno e a dare ad esso voce e rappresentanza. Non ho nostalgia di quel tempo. Penso che la società italiana abbia resistito al terremoto politico, finanziario, istituzionale di questi anni anche grazie a questa invisibile

«protezione civile» costituita da milioni di persone che non vivono solo per se stesse.

Nella società agiscono, insomma, tanti e diversi soggetti che esprimono realtà organizzate, che portano avanti progetti di solidarietà, che danno voce a culture diverse. È tempo che questi soggetti e queste voci si incontrino con il mondo dei partiti. Ed è tempo che i partiti le rispettino e le incontrino, le cerchino e le capiscano.

Certo, vedo ancora persistere gravi difficoltà di comunicazione e vedo come te il rischio di una politica che si limita a cooptare qualche leader dell'associazionismo o pure si rassegna a convivere con queste esperienze tenendole, come hai scritto, in un angolo in cui protestare o fare opere buone. Sono anche convinto, però, che ci siano la possibilità e il modo per far diventare più aperto e permeabile il mondo della politica, che deve essere capace - e per primi vorrei lo fossero i DS - di declinare un inedito e aggiornato «alfabeto» con il quale comunicare con una società mobile e dinamica. Sono convinto che ci sia spazio per una politica, e per un partito, che con le realtà dell'attivismo civico sappia dialo-

gare, che nella propria diretta esperienza sappia far tesoro dei loro valori e che sappia imparare dalle loro forme di democrazia partecipata. Questo richiede anche partiti nuovi, capaci di coltivare discrezione, cioè coscienza del proprio limite, e ambizione, cioè valori alti e impegnativi.

Se così fosse, se si stabilissero un rapporto fluido e uno scambio continuo e paritario fra partiti e organizzazioni della società civile, si tratterebbe non di un semplice incontro tra interlocutori, ma di una grande occasione di arricchimento reciproco. Sarebbe un passo importante nella costruzione di quel «governo catalizzatore» volto a responsabilizzare le comunità invece di limitarsi a servirle, a finanziare i risultati invece dei provvedimenti, ad andare incontro alle esigenze del cittadino invece che della burocrazia. Sarebbe un passo avanti sulla strada di una vera e propria «partecipazione» nelle risposte da dare alle nuove insicurezze, al nuovo senso disagio e di solitudine che accompagna il nostro tempo. Credo, insomma, che il rapporto tra politica e struttura organizzate della società civile non debba avvenire solo in

linea «orizzontale», ma anche in quella «verticale», che non chiede solo pareri ma sollecita decisioni comuni. Perché la società che immaginiamo è quella in cui vale un fondamentale principio di inclusione, contrapposto a tutti i nuovi tipi di disuguaglianza e di esclusione sociale che sono associati ai processi di globalizzazione economica. Una società forte, che «tenga dentro» tutti gli individui, in cui a ognuno siano garantite pari opportunità e in cui ognuno possa ragionevolmente sperare di realizzare se stesso e di vedere soddisfatte le proprie aspirazioni. In cui crescita e occupazione procedano di pari passo, in cui la cultura e il rispetto dell'ambiente siano valori e pratica quotidiana. Una società in cui la sfida posta dalla multiculturalità e della multietnicità sia affrontata riconoscendo e assumendo le differenti identità, e non relativizzandole o respingendole individuali. Sono sicuro, caro Giovanni, che su questa strada, non facile e comunque lunga, ci troveremo insieme come tante altre volte e forse di più. È quello che mi auguro ed è quello che cercherò di fare.

WALTER VELTRONI

#### LA FOTONOTIZIA



### Via il nucleare da Caorso: lavori fino a febbraio '99

Avverrà completamente sott'acqua il trasferimento in piscina delle 400 barre a base di uranio che giacciono da 12 anni nel reattore spento della centrale nucleare di Caorso (Piacenza). Con il trasferimento del combustibile, che durerà fino al febbraio '99, è cominciata ieri pomeriggio

la procedura di smantellamento dell'ultima e più grande centrale nucleare italiana, che da sola sviluppava più potenza delle altre tre. Da tempo Latina e Garigliano hanno smaltito all'estero il combustibile e Trino Vercellese lo ha in sicurezza nella piscina.

#### PECHINO

### In 365 foto gli orrori della Cina precomunista

Trecentosessantacinque foto. Un documento agghiacciante. Un orrore, anche se lontano nel tempo, che le immagini riprese da Auguste François, console francese a Kunming, sud-est della Cina, ha fissato e che oggi vengono riproposte al Museo di Storia della Cina, sulla celebre piazza Tienanmen di Pechino. È lo spaccato di un paese, la Cina imperiale prima dell'avvento del comunismo, che agonizza, tra guerre contadine, traffico d'oppio, rivolte ed esecuzioni sommarie. Con le potenze straniere che volteggiavano come avvoltoi su quel copermoribondo, Francia in testa. Poi c'è la lunga marcia, nel 1949, il comunismo.

#### INGHILTERRA

### Asta da diciotto milioni per una «crosta» di Hitler

Di per sé, quella scenetta un po' elegiaca, con al centro un villaggio, non avrebbe gran valore artistico. Ma il nome dell'autore ha fatto lievitare le domande durante la vendita all'asta svoltasi mercoledì a Brigg, in Gran Bretagna. E sono occorsi 11.400 dollari (circa diciotto milioni di lire) per aggiudicarsi la tela firmata Adolf Hitler. È un disegno non più grande di una cartolina, che il capo del nazismo aveva messo giù nel 1908, anno in cui l'Accademia delle Belle arti di Vienna aveva rigettato per la seconda volta la sua domanda d'iscrizione. Non si sa come il disegno sia finito in Inghilterra. Adesso, dopo l'asta, è nelle mani di un uomo d'affari, consocio che si tratta di una crosta, ma contento di essersi assicurato un «pezzo di storia».

#### INDIA

### Leopardo penetra in casa e si mette a guardare la tv

Evidentemente abituato a Rudyard Kipling e Trilussa, un leopardo ha pensato di approfondire comunque le sue conoscenze, appropriandosi delle costumanze più recenti dell'uomo postmoderno, penetrandone i gusti. È penetrato un po' bruscamente, forzando la porta, in una casa di campagna, nel nord dell'India. E mentre la proprietaria, la signora Bimla Devi, si chiudeva terrorizzata in cucina, si è accovacciato davanti alla televisione e si è sciroppato tutti i programmi del mattino, per ore ed ore. Fin quando non lo hanno preso addormentato.

### LE SFIDE DEI RIFORMISTI

All'economia globale è necessaria una politica globale, vale a dire soggetti politici sovranazionali. Negli anni '90 le famiglie del socialismo democratico hanno raccolto la sfida. La definizione dell'interesse comune europeo, la riabilitazione dell'interesse nazionale, la riforma dei capitalismi nazionali, l'architettura delle istituzioni sovranazionali sono divenute le basi della «terza mutazione» del socialismo europeo.

Competizione globale e sovranazionalità segnano un mutamento epocale della «struttura del mondo». Per adeguare i sistemi nazionali alla nuova realtà sono indispensabili la concertazione degli interessi e la coesione sociale, motivazioni etiche profonde dell'agire politico ed economico, mobilitazione collettiva e prospettiva storica. Il socialismo europeo ne aveva una lunga esperienza e anche per questo ha potuto intraprendere la sua nuova mutazione rivelandosi la più dinamica delle culture politiche europee, quella che in questa fase assolve meglio «una funzione nazionale ed europea». Ma la «terza mutazione» del socialismo non è compiuta. Il suo orizzonte temporale e geostorico è l'unità europea. La sua humus sono le culture delle nazioni. Le particolarità del processo, in Ita-

lia, sono molte. Innanzitutto c'è il fatto che il tronco su cui essa è innestata trae origine dal riformismo del Pci. Questo aveva segnato l'originalità del comunismo italiano, ma era stato anche un riformismo che, a causa del suo habitat e della sua storia, non poteva compiersi senza la fine di quel partito. In secondo luogo c'è la frammentazione del riformismo socialista e laico repubblicano, originato dall'espianzione dei rispettivi partiti. In terzo luogo c'è la complessità del problema dei riformisti cattolici, una parte significativa dei quali, io credo, ha una propria distinta e duratura vocazione partitica. Infine, c'è il cogliere dei fermenti culturali post-moderni, parte dei quali sono alla ricerca di una casa comune dei riformisti italiani. Si tratta per tutti di una «nuova casa». Tutti i partners sanno bene da dove vengono; tutti insieme dobbiamo capire dove andare ed elaborare una nuova identità. La Fondazione Italianeuropel è nata per condurre questa ricerca: percezione storica dei mutamenti, reinterpretazione del Novecento, nuovi programmi, nuove élites, contaminazione reciproca. Una ricerca mirata al rinnovamento del riformismo politico e ambientata nel socialismo democratico europeo. A Orvieto, domani e dopodomani, discuteremo di ciò, offrendo all'opinione pubblica, che avvertiamo attenta e sappiamo essere severa verso tentativi così ambiziosi, le carte della nostra ricerca, i primi scandagli del nostro giovane lavoro.

GIUSEPPE VACCA

